

# Nuove droghe, scatta l'allarme anche nel Sert

L'esperta: «Tante ragazze e utenti giovani»

MARCO FAGANDINI

**LAVAGNA.** Una morte per overdose è già troppo, sempre. Tre casi nel giro di pochi mesi, uno dei quali sinora soltanto sospetto, sono un campanello d'allarme per il sert della Asl 4 Chiavarese. Ed è per questo che nei prossimi giorni la struttura di via don Bobbio, a Lavagna, chiederà un incontro alle forze dell'ordine, per capire se nel Levante stia circolando una qualche sostanza talmente concentrata da diventare ancora più pericolosa.

**L'analisi.** «Ho parlato con il nostro primario questa mattina e ci rivolgeremo a carabinieri e polizia per comprendere se vi sia qualche cambiamento in atto nel mondo dello spaccio». A spiegarlo è Monica Arcellaschi, psichiatra e psicoterapeuta del sert lavagnese. Colpita dalla frequenza di casi di overdose: forse non eclatante in termini assoluti, ma evidentemente preoccupante per chi ogni giorno lavora a contatto con il territorio dell'Asl 4. «Ciascuna persona ha un certo livello di tolleranza per ogni sostanza stupefacente - dice - Per questo uno dei modi con cui interveniamo è capire se chi abbiamo di fronte abbia consapevolezza della potenza della droga che usa e dei suoi limiti. È possibile che in questo periodo siano arrivate nel Tigullio sostanze con un livello tale di purezza da sorprendere anche i tossicodipendenti che, proprio per l'uso costante, hanno un'alta tolleranza». Insomma, chi fuma eroina occasionalmente rischia comunque l'overdose, perché il suo organismo è meno abituato a gestirne gli effetti.

**Droga al femminile.** Quel che invece il sert già sa, è che i propri utenti stanno cambiando. «Tradizionalmente, i tossicodipendenti si sono sempre divisi in un 70 per cento di uomini e 30 per cento di donne, circa - spiega Arcellaschi - Ma stiamo assistendo a una crescita delle ragazze che fanno uso di stupefacenti. E questo è un effetto paradossale della parità dei sessi». Un concetto che va approfondito: «Le giovani hanno storicamente avuto una maggiore copertura sociale, sono state sempre più protette dalla famiglia e



L'edificio di via don Bobbio, a Lavagna, che ospita il Sert

meno soggette a un certo tipo di amicizie. Adesso questi schemi culturali si disgregano e aumenta il rischio. Staticamente non è un 50 e 50 con i coetanei maschi, ma la popolazione femminile che viene da noi è aumentata. Sovente queste ragazze hanno a monte un disturbo di tipo psichiatrico e usano la droga come fosse una cura».

**I giovani.** Dall'inizio dell'anno sono stati 12 gli under 20 che si sono presentati al sert per problemi di tossicodipendenza. Un numero che ha stupito molti. Ma che può essere spiegato. «Il nostro servizio si è attrezzato per accogliere questa fascia d'età - spiega la psichiatra - E il lavoro nelle scuole fatto dal sert ha permesso di consegnare agli insegnanti alcuni strumenti per diventare più sensibili all'argomento. È un grande aiuto per il nostro lavoro».

C'è poi una spiegazione che va oltre la dimensione del particolare, del territorio. «Viviamo in un clima culturale di insicurezza e narcisismo e i ragazzini sono in balia di questo spaesamento - dice Arcellaschi - Spesso sono figli unici e tutte le aspettative dei genitori si concentrano su di loro. Hanno maggiore autostima, ma sono più fragili quando arriva un insuccesso. Va detto poi

che a 17 o 18 anni sono più maturi dei coetanei di un tempo, ma lo diventano troppo presto. Non hanno strumenti per affrontare certi comportamenti».

**Le sostanze.** Le abitudini di chi consuma stupefacenti cambiano, anche nel Levante. «Cresce l'uso di cocaina, perché costa meno, un tempo era la droga dei ricchi - ricorda Arcellaschi - E cresce il fenomeno del poliabuso: un tempo era più comune che una persona fosse dipendente da un'unica sostanza, ora invece molti tossicodipendenti fanno uso di più tipi di droghe».

**Che fare.** La ricetta per affrontare tutto questo non è unica. Ma per chi si ritrova a convivere, a casa come sui banchi di scuola, con qualcuno in difficoltà, ci sono alcune essenziali regole. Per entrare in contatto e, se possibile, convincere chi si ha davanti a intraprendere un percorso al sert. «Vicinanza emotiva con la persona, che significa mettersi in gioco per primi - conclude la specialista - Serve dare l'esempio, ma con autocritica ed elasticità mentale. E non assecondare i comportamenti pericolosi: se mio figlio si schianta in macchina dopo essersi ubriacato, non gli ricompro la macchina». Nessuno dice che sia facile, ma la strada è questa.